

Assaggi di Viaggio

I diari

Attorno a Galway in bicicletta e Dublino at a glance, 2005

Sguardo su Dublino e ritorno

Sabato 13 Agosto, Sguardo su Dublino

E' arrivato anche il mio momento dei saluti: sono all'ingresso del Trinity College da ormai tre quarti d'ora e non voglio lasciare che il mio unico pomeriggio a Dublino se ne vada in questo modo, aspettando. Quindi: un abbraccio, ed ho già girato l'angolo.

La biblioteca del college è incredibile: legni caldi e scuri, arcate altissime stipate di antichi volumi disposti dal basso verso l'alto in ordine di peso, poca luce che filtra dalle finestre e una balconata al secondo piano che corre tutto attorno alla stanza. Non so se il disordine apparente di là sopra sia in realtà noncuranza volontaria: fatto sta che sembra abbandonata solo da qualche minuto da un qualche studioso. Fogli arrotolati, volumi semi aperti, tomi pieni di segnalibri. Mi siedo su una panca e guardo i dorsi dei grandi libri. Profumano di vecchio.

Schizzo alla fermata del bus sightseeing City Tour e rosicchio un sandwich di pollo all'impiedi: voglio dare un'occhiata alla città mentre mi reco alla distilleria della Jameson, che ho scelto – sorridendo ai ricordi di un altro viaggio- come visita principale di questa breve permanenza.

Se da qui guardo l'incrocio che fronteggia il Trinity mi gira la testa: i bus a due piani sfrecciano all'impazzata, uno ogni pochi secondi, e quando voltano la curva il piano sopra pende all'esterno da far paura... sembra una gara tra Nottetempo(*).



Viste dal secondo piano dei bus turistici, le città sono sempre particolari; e a Dublino mi piace quasi tutto. La pedonale Grafton Street è incredibile: un sacco di teste galleggiano, ondeggiando, tra i vasi di fiori viola che adornano gli edifici ad altezza strada. E poi Merrion Square e i suoi edifici georgiani, la vecchia fabbrica della Guinness tutta a mattoncini e ciminiera e piccole finestre... Della Jameson è impressionante il colpo d'occhio che se ne ha nel voltare l'angolo da cui la si scorge. Sorge in Bow Street, una strada qualunque, stretta e scura; grigia come il cielo che sta sopra; identica, si direbbe, a come era nel 1780 quando la fabbrica vi è stata fondata. Perché a vederla pare davvero di rimbalzare indietro di un centinaio d'anni; e ci si aspetta, quasi, di doverci entrare per un turno di lavoro.

Sono felice di questo pomeriggio, così provo a sentire gli altri: finiamo con un paio di Guinness in un pub quasi tranquillo, in cui si riesce quasi a discorrere e dove si scatena un giro di sms con Enrico e Fabio che, invece, sono nel Kerry.

Poi fa buio. E piano piano, uno alla volta, ci si saluta. E ci si lascia alle fermate dei bus.

% (continua...)

(*) Il Nottetempo è un bus a tre piani, il mezzo di trasporto di emergenza per maghi e streghe in difficoltà. Lo guida Ernie Urto, che in un batter d'occhio vi porta dove volete ad una velocità stellare. Non fa mai alcun incidente: edifici e panchine, file di lampioni, cassette delle lettere e bidoni si ritraggono al suo passaggio e tornano al loro posto subito dopo... naturalmente senza che i babbani possano accorgersene. (Vedere il Terzo Libro di Harry Potter al Capitolo 3 per maggiori informazioni)

Assaggi di Viaggio

I diari

Domenica 14 Agosto, Aeroporti

Questa mattina, trovati chiusi sia il James Joyce Center che il Writer's Museum, ho trascinato il mio bagaglio fino alla fermata del bus, fermandomi alle volte nel silenzio della North Great George's St. per scattare qualche foto. Da quando il bus mi ha scaricato, fino a tarda sera, non ho fatto che cambiare aerei ed aeroporti. Ora sono a quello di Bergamo. E siccome non ho alcuna voglia di tornare a casa, prima di andare a raccattare la macchina mi fumo in pace l'ultima sigaretta, ripensando alle cose del nord a cui mi sono affezionata di più da sempre.

Domenica 21 Agosto, Una Settimana Dopo

E queste cose sono: il caffè ovunque e in qualsiasi momento, rigorosamente nel cartoccio di carta con il coperchio di plastica; i sandwich del pranzo e le zuppe per la cena; il cielo che spesso promette pioggia; la temperatura che cambia in continuazione, costringendo a trascinarsi sempre appresso un sacco di indumenti. Tutte cose che, in definitiva, ho ritrovato anche qui: copio l'alimentazione in modo quasi rituale e in quanto a cieli mi pare proprio che ogni anno l'estate inizi e finisca un poco prima.

Ops, un'ultima cosa resta da ricordare: il saluto tra Irlandesi; lento e misurato, in qualche modo come di studio.